

La città celebra il Giorno della Memoria per ricordare la Shoah con lo spettacolo della scuola di musica allestito appositamente da professori e insegnanti. Qui un momento delle prove



# Il 'Solco della memoria' dei ragazzi: le storie e le immagini dell'Olocausto

di DANIELE FENOGLIO

**RIVOLI** - In occasione delle celebrazioni per la Giornata della Memoria mercoledì 23 gennaio alle 21 la Scuola di Musica Città di Rivoli produce e mette in scena nel proprio auditorium (via Capello 3, ingresso libero) "Il solco della memoria", diretto da Teresa Fessia. Costruito su testimonianze e immagini dell'Olocausto, lo spettacolo è interpretato dalle allieve e dai docenti della scuola stessa. In prima fila il cantore Dario Ambardo, Giulia Martonali e dai docenti Mario Tassoni al pianoforte e Dario Ambardo alla fisarmonica.

La voce narrante è quella dell'attrice Raffaella Joannes e la prima rappresentazione sarà arricchita dalla presenza dei giovani talenti pianistici Dashamir Beqiri e Giuliano Bertolotto Bianco. Lo spettacolo si pone come una riflessione sull'orrore operato dal regime nazista ed è sviluppato con particolare attenzione al pubblico più giovane, testimone e testimone della memoria di ciò che è stato. Oltre alla serata di mercoledì 23 gennaio sono previste due repliche mattutine riservate agli allievi del Liceo Darwin di Rivoli, per un momento fortemente condiviso dallo stesso e della Scuola di Musica. Ambientato in un cabaret della Germania degli anni Quaranta, lo spettacolo coinvolge cantanti e militari, che si alternano di interrogarsi sul destino degli ebrei per non perdere i loro privilegi, agli ebrei avviati allo sterminio. Tra le musiche di compositori celebri e meno

noti e le immagini dei filmati d'archivio, scorrono le parole delle vittime, da Primo Levi ai bambini del ghetto di Terezin, testimonianze della ferocia umana che non ha risparmiato neanche i più piccoli, e che proprio per questo sono rivolte ai giovani affinché mantengano vivo il ricordo di chi invece non è sopravvissuto.

«L'importanza di questa iniziativa va letta nella volontà di stigmatizzare l'orrore di uno dei capitoli più bui della storia dell'uomo attraverso il linguaggio dell'arte - commenta il direttore didattico della Scuola di Musica Città di Rivoli Filippo Bulfamante - Se da una parte è dovere

di noi cittadini, e a maggior ragione di ogni istituzione che si occupi di formazione, di conservazione e di sviluppo del sapere, mettere le nuove generazioni a conoscenza anche degli orrori più efferati di cui l'uomo è stato capace, dall'altra è quanto mai importante, e oggi forse ancora più urgente, voler educare alla bellezza e insieme alla conoscenza e alla condivisione».

L'assessore alla cultura della città di Rivoli, Laura Ghersi definisce lo spettacolo «un'occasione preziosa per andare oltre il ricordo fine a se stesso, un'occasione per riflettere e conoscere le cause che portarono ad una situazione terrificante, così traumatica da essere quasi incomunicabile, l'unico rimedio contro l'odio e la paura. Una preghiera di pace e fratellanza attraverso musiche e testi, perché i suoni e le parole continuino ad illuminare di speranza il mondo. Sullo sfondo gli orrori dell'Olocausto e della

tragedia della Seconda Guerra Mondiale, ma allo stesso tempo un momento di riflessione su temi sempre più attuali come l'accoglienza e l'integrazione».

Teresa Fessia, docente di canto moderno e jazz presso la scuola stessa, ha curato la regia dello spettacolo, la cui parte canora è affidata a tre allieve del suo corso. «Norberto Bobbio scrisse che i campi di annientamento sono stati "non uno degli eventi, ma l'evento mostruoso, forse irripetibile della storia umana". Hitler fin dall'inizio aveva parlato chiaro, gli ebrei erano i parassiti dell'umanità e dovevano essere eliminati come si eliminano gli insetti nocivi. Molti europei dell'epoca non seppero valutare il peso di tali affermazioni. Il futuro spesso non ci dà i termini per valutare se non a destino avvenuto - spiega Fessia - Una delle domande che Primo Levi si pone ne "I sommersi e i salvati" è: gli ebrei avrebbero potuto anticipare i tempi e fuggire scampando all'Olocausto? Noi europei moderni, pressati dalla minaccia nucleare, dalla

degradazione territoriale, dal malgoverno in che modo potremmo salvarci? Fuggendo dove? Il ricordo di quello che è stato e che non deve, non può ripeterci è il grande insegnamento. Solo l'uomo è artefice e responsabile delle scelte che si fanno, ora e in futuro».

Elena Sorrisio, dirigente didattica del Liceo Darwin, le cui classi sono dedicate a due repliche dello spettacolo commenta: «È importante che i ragazzi imparino il valore della memoria, perché solo ricordando è possibile vigilare affinché non si ripetano gli errori del passato. In questa prospettiva abbiamo accolto con entusiasmo l'iniziativa della Scuola di musica: uno spettacolo sulla Shoah offre infatti la possibilità di riflettere sul tema partendo da una prospettiva non usuale, ovvero quella della musica, capace di lasciare l'impressione della profondità del messaggio».

Lo spettacolo è realizzato in collaborazione con gli assessorati alla cultura, all'istruzione e alle politiche sociali del Comune di Rivoli.

**Casa Olimpia, omaggio all'arte di Edmondo Di Napoli**

**SESTRIERE** - Un omaggio interamente dedicato all'arte figurativa di Edmondo Di Napoli e alla sua maestria nel rendere emozionante l'uso del colore. È la mostra che l'associazione culturale Quality presenta fino al 25 gennaio a Casa Olimpia (via Pinerolo 19). Un'occasione per scoprire la straordinaria personalità degli olii del maestro Di Napoli, in una carrellata che abbraccia quasi quarant'anni di attività e in un lungo viaggio che, dalle colline di Langa, attraversa tutta l'Italia fino alle marine della sua terra natale, tra nature morte che profumano di cucina tradizionale e vissuto del quotidiano. Pennellate pastose e precise, toni smorzati ma ricchi e vibranti vestono i soggetti di una fertile modulazione cromatica: le opere presentate in mostra a Sestriere testimoniano l'istintività dello stile di Di Napoli e gli accenti del suo pennello. La rassegna vuole essere un piccolo ma significativo tributo al pittore recentemente scomparso. La mostra è visitabile tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

Lo spettacolo della Scuola di musica con due repliche per il Darwin



**RIVOLI** - La scenografia è essenziale: una tenda rossa, un tavolino con una lampada, il grande pianoforte a coda. Dietro, sullo schermo, scorrono invece le immagini dei campi di concentramento. Sgranate, in bianco e nero, eppure sempre insostenibili per l'atrocità di cui sono testimoniaza. Lo spettacolo "Il solco della memoria", prodotto dalla Scuola di musica Città di Rivoli in occasione delle celebrazioni per la Giornata della Memoria, è andato in scena mercoledì scorso nell'auditorium di via Capello, e ha poi avuto due repliche riservate al liceo Darwin, che ha aderito con entusiasmo alla proposta portando sei classi ad assistere alle due repliche di ieri mattina e di oggi.

Lo spettacolo, diretto da Teresa Fes-sia, docente di canto presso la scuola, e con il coordinamento artistico del direttore Filippo Bulfamante, ha visto alternarsi sul palco docenti e allievi. Le parti cantate sono state affidate a Bianca Lombardo, Giulia Martorana e Annalisa Notaro, giovani allieve del corso di canto. Dario Mimmo, docente di fisarmonica, le ha accompagnate in canzoni popolari tipiche della prima metà del '900 come "Lilt Marleen" e "Mein Herr", mentre la parte strumentale, tra Rachmaninov, Satie, Brahms e Mompou, è stata eseguita dal docente di pianoforte Mario Calisi. Al suo fianco nella prima rappresentazione due giovani talenti pianistici ospiti, Dashmir Uzeiri e Giuliana Bertolotto Bianchi. Le letture, tratte da "I sommersi e i salvati" di Primo Levi, ma anche



Cast con regista, autorità e direttore. A lato: un momento della rappresentazione



affidate all'attrice Raffaella Joannes.

Nell'alternanza stranianti tra l'ambientazione ispirata ai cabaret tedeschi, il canto vivace delle ragazze e le durissime immagini sullo sfondo è racchiuso il senso dello spettacolo, che da un lato indaga l'indifferenza della maggior parte dei cittadini nei confronti di ciò che accadeva a pochi chilometri dalle loro case, e dall'altro l'adesione delle gerarchie naziste allo sterminio, con la successiva difesa e

scaricodiresponsabilità dopo il crollo verso Auschwitz».

Maria Putignano, docente di lettere al Darwin, ha accompagnato la classe 3<sup>a</sup>D, cui insegna italiano e latino. «Mi ha parlato dello spettacolo la collega Larria Bertone, e abbiamo subito deci-

menti di formazione di tipo diverso e che dimostra una grande sensibilità verso queste tematiche, e ciò mi ha convinta ancora di più a proporre lo spettacolo. Anche le altre classi accompagnate dalle colleghe si sono dimostrate molto coinvolte».

L'atmosfera, ieri mattina, era infatti di un rispettoso silenzio e di una grandissima attenzione a tutti i passaggi sulla scena. «Noi docenti abbiamo l'obbligo di alimentare e conservare la memoria. Questa modalità, che unisce il linguaggio della musica, della recitazione e del canto, ha sorpreso i ragazzi, che solitamente sono abituati a vedere dei film in queste ricorrenze - spiega la professoressa Putignano - Credo quindi che il silenzio e l'attenzione che hanno dimostrato testimonino sia l'efficacia didattica della proposta, che ha fatto pienamente raggiungere la finalità del

ovver-  
nia" e  
anche  
giorn  
proge  
ne: "I  
Un p  
zione  
Doc.